Pagina a cura dell'Associazione Nazionale Alpini

La mappa dei luoghi della memoria in Italia

Le iniziative, promosse da amministrazioni comunali e associazioni, per mantenere viva la conoscenza delle vicende del Confine orientale

VIBO VALENTIA

La memoria delle tragedie del Confine orientale continua a trovare nuovi spazi nelle città italiane. Da nord a sud si moltiplicano infatti le iniziative promosse da amministrazioni comunali, associazioni e comitati per dedicare targhe, aree verdi e luoghi pubblici ai martiri delle foibe, a Norma Cossetto e alle vittime della strage di Vergarolla. Segni concreti che contribuiscono a mantenere viva la conoscenza di vicende a lungo rimaste ai margini della memoria pubblica nazionale. Tra le iniziative più recenti figura quella di Vibo Valentia, dove il 5 ottobre è stata completata l'installazione delle targhe dedicate ai Martiri delle Foibe, ai quali erano già stati intitolati una via e un'aiuola. Il risultato arriva al termine di un percorso avviato nei primi anni Duemila e portato avanti, nelle diverse fasi, da esponenti politici e istituzionali. Il 23 ottobre è stata invece Giulianova, in Abruzzo, a rendere omaggio a Norma Cossetto. In via Martiri delle Foibe è stata inaugurata una targa commemorativa dedicata alla giovane istriana, nell'ambito dell'iniziativa "Una rosa per Norma", promossa dal Comitato 10 Febbraio. Un segno permanente per ricordare la studentessa istriana, Medaglia d'oro al Merito civile, uccisa nel 1943. Il giorno successivo, il 24 ottobre, a Lainate, nel milanese, è stato inaugurato il nuovo Largo Martiri delle Foibe, nell'area verde tra via Sicilia e via Adige, recentemente riqualificata. L'intitolazione era stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale e intende ricordare le vittime italiane delle violenze perpetrate dalle milizie jugoslave nel secondo dopoguerra. Anche Boves, in provincia di Cuneo, ha aggiunto un nuovo tassello a questo percorso. Sabato 7 novembre, in piazza Borelli, è stata inaugurata una targa commemorativa collocata sulla panchina intitolata a Norma Cossetto. Anche qua la cerimonia è stata organizzata dal Comune insieme al Comitato 10 Febbraio di Cuneo. Non soltanto le foibe e le persecuzioni contro gli italiani dell'Istria e della Dalmazia. A Pescara il Consiglio comunale ha approvato, con il sostegno pressoché unanime dell'aula, una mozione della consigliera Marianita Paoni Saccone per dedicare un monumento alle vittime della strage di Vergarolla. La richiesta iniziale è stata quella di una stele, ma il sindaco ha prospettato anche la possibilità di una pietra d'inciampo, eventualmente in piazza Italia, dove sono già presenti quelle dedicate a Norma Cossetto e a Giovanni Palatucci. La forma definitiva del tributo dovrà dunque essere individuata, ma il principio di dedicare un luogo cittadino alla tragedia polesana ha già ottenuto il via libera politico. Iniziative diverse per modalità e dimensioni, ma accomunate dalla volontà di trasformare il ricordo in una presenza visibile nello spazio pubblico.



La panchina intitolata a Norma Cossetto a Boves

FOTO COMUNE DI BOVES

Toni Capuozzo, l'uomo che narrava il mondo

Il ricordo dell'ANVGD e dell'Associazione Nazionale Alpini: «Un amico degli esuli»

UDINE | Solamente un paio di settimane fa aveva annunciato di avere un tumore; due giorni fa ci ha lasciato Antonio Capuozzo, conosciuto da tutti come Toni, nato a Palmanova nel 1948, cresciuto in Friuli e diventato un giornalista tra i più popolari. Si accostò a molti fronti come inviato di guerra, affrontando con professionalità e profonda preparazione diversi contesti; dalle tragedie balcaniche si accostò alla storia del confine orientale italiano, vicino al quale era nato, con grande sensibilità per il vissuto degli esuli istriani, fiumani e dalmati. "Il popolo dell'esodo perde un amico, un giornalista appassionato di storia che prese a cuore l'impegno delle nostre associazioni per far conoscere non solo le tragedie della frontiera adriatica, ma anche il profondo radicamento della comunità italiana autoctona", ha affermato il presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Renzo Codarin. Nell'ambito dei documentari realizzati dall'ANVGD assieme alla casa di produzione Venicefilm, Capuozzo è stato la voce narrante di "Vola, colomba!", uscito in occasione dei 70 anni dal ritorno dell'Italia a Trieste: "Capuozzo era un professionista dell'informazione che ci ha onorato della sua collaborazione, aiutandoci a spiegare la complicata matassa geopolitica che impediva una risoluzione della questione di Trieste negli anni della Guerra Fredda", prosegue Codarin. Capuozzo fu inoltre insignito dall'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio del Premio Tommaseo, durante il Raduno Dalmata del 2017 a Senigallia: "Era entrato con discrezione ma con profonda empatia nei nostri ambienti, contestualizzando la nostra storia nelle complesse vicende balcaniche del Novecento ed aiutandoci a farla conoscere al resto d'Italia". L'ANVGD esprime quindi il proprio cordoglio per la scomparsa di un grande amico degli esuli.

Una vita al servizio dell'informazione

Capuozzo era entrato in Mediaset negli anni '90, dopo la formazione universitaria in sociologia a Trento e dopo aver collaborato con varie testate, tra le quali Panorama Mese, Epoca e Reporter. È stato vicedirettore del TG5 e ha condotto per quasi vent'anni il programma di approfondimento giornalistico "Terra!"; è diventato un volto noto della televisione grazie ai suoi reportage di guerra, dall'America Latina al conflitto nell'ex Jugoslavia, dalla Somalia al Medio Oriente. Scrittore ed autore teatrale, è stato un giornalista riconosciuto negli anni per la sua autorevolezza e il suo equilibrio. Mai sopra le righe, oggi viene ricordato ed onorato da molti, istituzioni, cittadini ed Associazioni. Molto sentito il saluto da parte dell'Associazione Nazionale Alpini: "È stato vicino agli alpini fino all'ultimo. La sua più recente apparizione in pubblico è stata in occasione della presentazione del documentario Mandi Fradis, nel quale aveva raccontato l'impegno delle penne nere nel Friuli terremotato. Legato da sempre al Friuli, era iscritto al Gruppo alpini di Udine Centro e da qualche anno dirigeva il giornale della Sezione di Udine Alpin Jo, mame!. Avrebbe dovuto partecipare al prossimo convegno della Stampa Alpina di Conegliano e ritirare un riconoscimento, nell'ambito del Premio Stampa Alpina, per aver curato uno speciale dedicato al Friuli nel 50esimo anniversario dal sisma, ricco di contenuti e documentazione storica. Alcune sue parole ci sono entrate nel cuore, come quelle scritte in occasione dell'impegno dell'Associazione durante la pandemia: Gli alpini non è gente che se la canti. Una cantata in compagnia sì. Ma per il resto, se c'è da fare, se serve aiutare, si fa e basta".



FOTO ENNE

Enea Dessardo, presidente del sodalizio fiumano, e Rodolfo Ziberna

FederEsuli e gli 80 anni della CI di Fiume

Rodolfo Ziberna ha rappresentato l'associazione durante la cerimonia tenutasi a Palazzo Modello

FIUME | In occasione delle celebrazioni per gli 80 anni della Comunità degli Italiani di Fiume, la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani fiumani e dalmati ha voluto manifestare la propria vicinanza ai connazionali quarnerini. È stato il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, figlio di esuli istriani e dirigente nazionale dell'ANVGD, a rappresentare FederEsuli alla cerimonia tenutasi lo scorso 11 novembre a Palazzo Modello, portando peraltro in dote l'esperienza della Capitale Europea della Cultura 2025 insieme alla città slovena di Nova Gorica. Fiume stessa era stata Capitale Europea della Cultura nel 2020: quell'anno però fu funestato dalla pandemia del Covid e pertanto nella città non aveva potuto trovare piena esplicazione il programma riassunto nello slogan "Il porto delle diversità". Tuttavia, a ridosso di tale evento, fu realizzato un pregevole intervento di recupero dell'odonomastica italofona del capoluogo del Quarnero, avviando un percorso di riconoscimento della presenza italiana radicata nel tempo che ha ricevuto quest'anno ulteriore sanzione con l'ingresso del dialetto fiumano nel patrimonio immateriale tutelato dalla Repubblica di Croazia. Durante le cerimonie dell'80esimo del sodalizio fiumano, peraltro, si è usciti ben presto dai binari della formalità e gran parte delle autorità intervenute ha fatto ampio uso del dialetto cittadino, conferendo un genuino senso identitario alla manifestazione. "Ottant'anni fa la costituzione della Comunità degli Italiani, benché inquadrata negli apparati del regime comunista attraverso l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, rappresentò comunque un tassello fondamentale per conservare non solo l'italianità, ma anche quel carattere tutto particolare e peculiare rappresentato dalla fiumanità, che rischiava di rimanere schiacciata sotto l'opera livellatrice di quei nazionalisti che si erano ben inseriti nella nuova nomenclatura titoista – ha osservato il presidente di FederEsuli, Renzo Codarin, in un messaggio di saluto inviato ai convenuti –. Le scuole con lingua d'insegnamento italiana che rimasero in funzione in città ed il Dramma Italiano di Fiume trovarono nella sede di Palazzo Modello un prezioso punto di riferimento, al quale si sarebbe rivolta poi anche l'Università Popolare di Trieste nella sua meritoria opera di tutela e promozione della cultura italiana in Jugoslavia".

Un percorso condiviso

La carica evocativa che il titolo di Capitale Europea della Cultura conferisce non si estingue nel corso dell'anno in cui tale riconoscimento è stato assegnato ed il sindaco Ziberna se ne fa ancora interprete: "Il buon vicinato tra Italia e Slovenia è stato sancito dal lavoro svolto a monte dal presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, insieme al suo omologo di Lubiana, Borut Pahor, dimostrando con azioni esemplari che, in assenza di memoria condivisa, è fondamentale riconoscere le memorie dell'altro nel reciproco rispetto. Tuttavia Gorizia e Nova Gorica, da città separate dal confine del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 e contrapposte dalla Guerra fredda, hanno riscoperto la loro unitarietà ed hanno avviato una sinergia che è partita dal basso: dagli enti locali, dalla cooperazione economica nella cornice delle istituzioni comunitarie, dai rapporti umani fra i cittadini e da uno dei Gruppi Europei di Cooperazione Transfrontaliera tra i più virtuosi d'Europa. Un percorso che dopo il 2025 prosegue con rinnovata convinzione". GO!2025 rimane perciò un modello cui ispirarsi per mettere in rete Gorizia anche con Fiume, passando per Trieste e l'Istria, nel contesto di una macroregione altoadriatica in cui nuove forme di cooperazione e di collaborazione culturale serviranno a dare lustro alla storia dell'italianità autoctona e prospettiva futura in un contesto europeo di reciproco rispetto.